

IN MOSTRA AL SUOR ORSOLA BENINCASA

Gian Potito De Sanctis, il silenzio e l'ombra

di Anita Caiazzo

È un artista insolito, Gian Potito De Sanctis (nella foto, una sua terracotta). Estraneo, rispetto a tutti quelli che oggi affollano gli spazi artistici predisposti alle manifestazioni, molto diverso da quell'immenso guazzabuglio di tendenze e stili che va sotto il nome d'arte contemporanea. Tanti pittori, scultori, che mostrano se stessi alla stregua dei loro lavori, provocando, sfidando, urlando. De Sanctis sembra stare in silenzio, così come le sue creazioni. Dove i primi giocano d'eccesso, De Sanctis di sottrazioni, alle luci del successo e del trionfo, lui, antepone l'ombra. Le opere di quest'artista schivo e solitario sono in esposizione fino al 17 luglio presso il claustro e il museo dell'opera del Suor Orsola Benincasa. La rassegna curata da Stefano Causa e Maria D'Ambrosio - vera e propria scopritrice di De Sanctis, è un percorso espositivo, che favorisce le sculture di terracotta e i disegni scominciati a pastelli cretosi, che costituiscono l'elemento dominante di questa breve e scarna manifestazione. Sono tele che appaiono sobrie e poco predisposte all'esclamazione di stupore da parte dello spettatore. Ma è immediatamente chiaro, appena se si osserva, che ci troviamo davanti a chi possiede tecnica e conosce il suo mestiere. Opere che sono il frutto di un uomo che agisce secondo i vecchi strumenti, un pittore che lavora con matite e pennelli. Un'artista del genere, che agisce ancora secondo le vecchie regole del gioco, che mira a vivere d'arte, poco predisposto a farsi pubblicità e a promuovere se stesso, rischia di rimanere isolato nel suo studio tra i pennelli e le tele, difficile da raggiungere dal pubblico « Occorre stanare come animali selvatici questi artisti, andarli a snidare nelle loro case, negli atelier dimessi, nelle accademie - ha detto Stefano Causa - dissertare per un giorno i sentieri un po' troppo sterrati dei musei del contemporaneo, affidandosi ad occhi nuovi: quelli giovani. In qualche modo, detto così può suonare romantico camminare per le peggiori vie e imbattersi nell'artista ribelle e solitario ma in realtà è solo faticoso, considerando le volte che si gira a vuoto o si rientra nel cerniere sguarnito».



Tra le tele esposte colpiscono i nudi: sagome di donne e uomini delineati con il lieve tocco della matita. Dove quella forma di semplicità geometrica che è la linea, è solo accennata e i corpi sembrano quasi occupare tutto lo spazio dalle tele, fino a fuoriuscire dai confini che racchiudono la fisicità. Tali realizzazioni sono cariche di un forte erotismo, che difficilmente la semplice rappresentazione della nudità riesce a palesare. De Sanctis ci riesce alla perfezione, grazie al tratteggio morbido e alla sfumatura lieve e caliginosa, dove le linee del corpo appaiono e scompaiono sotto l'occhio dello spettatore.

Tra le tele esposte colpiscono i nudi: sagome di donne e uomini delineati con il lieve tocco della matita. Dove quella forma di semplicità geometrica che è la linea, è solo accennata e i corpi sembrano quasi occupare tutto lo spazio dalle tele, fino a fuoriuscire dai confini che racchiudono la fisicità. Tali realizzazioni sono cariche di un forte erotismo, che difficilmente la semplice rappresentazione della nudità riesce a palesare. De Sanctis ci riesce alla perfezione, grazie al tratteggio morbido e alla sfumatura lieve e caliginosa, dove le linee del corpo appaiono e scompaiono sotto l'occhio dello spettatore.

Disegni e gruppi di terracotta per «Liberarsi in figure»

Paola de Ciuceis

Disegni in tecnica mista su carte e sculture di terracotta dal tratto geometrico eppure morbido e avvolgente per tanti brevi racconti di un spazio interiore fortemente individuale e che, sia pure in piccolo, prova a rappresentare un modello dell'umana realtà e della sua complessità. È «Liberarsi in figure», la personale di Gian Potito De Sanctis in mostra tra il claustro ed il museo dell'Opera Universitaria del Suor Orsola Benincasa (via Suor Orsola 10) per il ciclo di eventi culturali che l'istituto dedica periodicamente all'arte visiva.

A cura dei critici e storici dell'arte Stefano Causa e Maria D'Ambrosio - rispettivamente docenti di Storia dell'Arte e di Forme della documentazione e linguaggi multimediali all'Unisob - l'esposizione riunisce (sino al prossimo 30 luglio) un corpus di opere scelte dai curatori passando in rassegna dagli esordi alla prima maturità, trent'anni di attività artistica dell'autore; un percorso lungo e a tratti tormentato che non sempre ha portato De Sanctis - classe 1955, scultore, pittore, disegnatore di formazione accademica (ha stu-

diato a Napoli), Premio Nazionale di Scultura all'Accademia di San Luca - a conservare quanto realizzato ma più spesso a disperdere se non a distruggere pitture, sculture, disegni.

Sparse, nascoste, dimenticate tra le tante nate nel corso di un'attività sempre molto intensa ma anche ritrovate, dunque, ora riunite in mostra per indurre l'osservatore a tentare la ricerca di un proprio equilibrio tenendo conto della molteplicità delle sollecitazioni contemporanee ed in particolare del discorso sulla solitudine che l'autore affronta da tempo. È così che passando in rassegna le opere di De Sanctis si spazia tra una scelta di gruppi di terracotta alla serie di disegni figurativi che, dedicati ad un genere antico quale il nudo, raccontano il nuovo corso dell'artista.

Un'occasione per leggerlo anche a confronto con Antonio De Val - uno dei suoi «presunti padrini» (scrive Causa nel saggio in catalogo) - del quale si ammira un piccolo gruppo di gessi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MOSTRA

Data: fino al 30 luglio

Luogo: Istituto Suor Orsola Benincasa

Napoli Today

Liberarsi in figure

**Presso Università Suor Orsola Benincasa
Via Suor Orsola 10, Napoli
Dal 17/06/2010 al 30/07/2010**



Giovedì 17 Giugno alle ore 18 presso la Sala Villani dell'Università Suor Orsola Benincasa si svolgerà la presentazione della mostra di Gian Potito De Sanctis "Liberarsi in figure".

La presentazione della mostra sarà affidata ai curatori della stessa: Maria D'Ambrosio, docente di Forme della comunicazione e linguaggi multimediali all'Università Suor Orsola Benincasa e Stefano Causa, docente di Storia dell'Arte all'Università Suor Orsola Benincasa.

La mostra sarà esposta presso il claustro ed il Museo dell'Opera Universitaria del Suor Orsola Benincasa dal 17 Giugno al 30 Luglio.

L'apertura al pubblico sarà gratuita, ma su appuntamento contattando l'Ufficio Attività Culturali dell'Università Suor Orsola Benincasa al numero 0812522267-214.

Liberarsi in figure

Una mostra su Gian Potito De Sanctis

"Il grande pubblico non lo ha ancora conosciuto". Per Stefano Causa, docente di Storia dell'Arte, lavorare su Gian Potito De Sanctis "è stata una scoperta". "È una cosa che non succede molto spesso nel mio mestiere, perché noi siamo abituati ad avere dei panorami già prestabiliti - afferma - La cultura figurativa napoletana contemporanea è ancora tutta da disseppellire e da scoprire".

L'occasione c'è: domani 17 giugno alle ore 18 viene presentata all'Università degli studi Suor Orsola Benincasa, nella Sala Villani, la mostra "Liberarsi in figure" di Gian Potito De Sanctis.

Scultore, disegnatore e pittore napoletano, De Sanctis nasce nell'ottobre del 1955 e, conseguita la maturità artistica tra il 1975 e l'80, è allievo del professor Zambardino e di Antonio de Val che sta tra i suoi padrini presunti.

La mostra verrà inaugurata e presentata da Maria D'Ambrosio, docente di Forme della comunicazione e linguaggi multimediali, e Stefano Causa entrambi di Suor Orsola. Un evento definito dai due docenti come una sorta di "Greatest Hits" delle sue opere più belle. Non avremo di fronte il de Sanctis conosciuto finora fatto di opere esposte non figurative, definite dallo stesso Causa "aniconiche", ma abbiamo di fronte una mostra sulla sua produzione figurativa fatta di sculture e disegni. Disegni che nel 2010 raccontano un nudo senza vergogna.

La mostra sarà aperta fino al 30 luglio presso il claustro e il Museo dell'opera Universitaria del Suor Orsola Benincasa.

Sergio Napolitano

[16.6.2010 - 16.40]

IN MOSTRA / 4

«Liberarsi in figure»

All'Università Suor Orsola Benincasa domani presentazione della mostra di Gian Potito De Sanctis, «Liberarsi in figure». Intervengono i curatori Maria D'Ambrosio e Stefano Causa. Fino al 30 luglio.

.....
**Suor Orsola Benincasa,
via Suor Orsola, Napoli,
domani, ore 18**

SUOR ORSOLA

Alle 18, nella sala
Villani del Suor
Orsola Benincasa
al corso Vittorio
Emanuele, la mostra
di Gian Potito De
Sanctis "Liberarsi in
figure". Info 081 252
2347.

Liberarsi in figure

● Presso la Sala Villani

dell'Università Suor Orsola Benincasa, presentazione della mostra (fino al 30 luglio) di Gian Potito De Sanctis "Liberarsi in figure". L'apertura al pubblico sarà gratuita, ma su appuntamento contattando il numero **0812522267-214**.
Stasera, ore 18